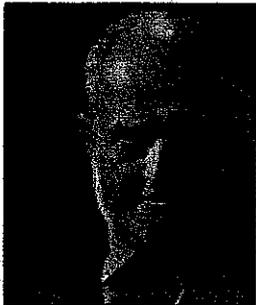


L'ALTRO MARE DI UN GRANDE STUDIOSO

Sull'ultimo saggio di Salvatore Bono

di Franco Cardini *



Questa rubrica non è uno spazio utilizzabile per recensioni. E, difatti, queste righe non vogliono aver proprio nulla di recensorio, per quanto il loro taglio potrebbe suggerire qualcosa del genere. ma le intenzioni sono del tutto altre.

E' in libreria da pochi giorni, per i tipi sobri ed eleganti della Salerno Editrice di Roma, un nuovo libro di Salvatore Bono, *Un altro Mediterraneo. Una storia comune fra scontri e integrazioni* (pp. 351, euri 21,00). E' un bel libro, che affronta coraggiosamente un

tema di ardua sintesi – un coraggio che, negli ultimi tempi, solo Fernand Braudel aveva dimostrato – e che s'inserisce in un filone di studi ormai collaudato riuscendo però a fornire un contributo originale, per molti versi nuovo. Ma il suo effettivo interesse, specie per i lettori di questa rivista, è un altro.

Cominciamo col presentare l'Autore, per quanto egli davvero non abbia – e non è affatto un modo di dire – bisogno di presentazioni.

Salvatore Bono, italiano dai solidi legami culturali, familiari e affettivi con l'Africa settentrionale – è figlio di Francesco Bono, che esercitò un'importante attività come ingegnere in Libia, è professore emerito di storia dei paesi afroasiatici dell'Università di Perugia; ma dal 1973 al 2003 ha insegnato altresì Storia del mediterraneo nell'età moderna e contemporanea. E', insomma, il decano degli studi mediterranei in Europa. Fondatore e Presidente della prestigiosa *Société Internationale des Historiens de la Méditerranée* (SIHMED) e componente del Consiglio consultivo della Fondazione euromediterranea per il Dialogo tra le culture, ha alle spalle oltre mezzo secolo di pubblicazioni scientifiche: la sua bibliografia, ricca di oltre duecento contributi specialistici, ha dell'incredibile; e il suo libro più noto, *Corsari nel Mediterraneo. Cristiani e musulmani fra guerra, schiavitù e commercio* (Mondadori, 1997), è un autentico best-seller.

Ma il nuovo libro di Bono si guarda bene dall'essere soltanto un contributo scientifico. Non a caso, la sua *Introduzione* si apre sul riferimento a due grandi intellettuali della Mitteleuropa e del sud-est europeo, Claudio Magris e Predrag Matvejević, nonché

al sociologo che meglio forse di chiunque altro ha saputo interrogarsi sulla "identità" mediterranea, Franco Cassano. Studiosi e intellettuali uniti tutti, con fine ironia o con accorato rigore, nel denunciare l'ormai pluridecennale parata di chiacchiere retoriche sul *mare nostrum* (sia pur senza chiamarlo più tale: anche perché rischia di divenire sul serio un *mare alterius*). Il Bono comincia subito con l'istituire una differenza tra il semplice "mare" Mediterraneo e il "mondo mediterraneo", che va molto al di là della linea costiera del "mare chiuso" e l'individuazione del quale approda in sostanza alla dimensione che su questa rivista è stata già più volte richiamata, quella del "grande Mediterraneo" sul quale convergono le due grandi aree asiatiche del Vicino oriente e del mondo Mar Nero e del Caspio, l'Africa a nord del Sahara, l'Oceano Indiano ma anche gran parte dell'Europa.

E il punto, allora, sarebbe anzitutto il rendersi conto d'una, diciamo così, "asimmetria strutturale". I due immensi continenti asiatico e africano hanno solo in parte a che vedere con il mare chiuso tra Gibilterra e Suez. Ma per l'Europa è diverso. Il nostro continente è geograficamente parlando di modesta estensione: se non proprio un "promontorio" del macrocontinente eurasiatico, potremmo definirlo al massimo un "subcontinente" al suo interno. Un subcontinente stretto a nord e a sud tra due "mediterranei", quello propriamente detto e il Baltico, che sono stati in passato, prima ad est attraverso i grandi fiumi russi e quindi ad ovest attraverso il sistema d'acque interne che ha il Reno come asse e la costa europea occidentale, in costante e continuo contatto. Nessun dubbio che il Mediterraneo sia parte importante dell'Africa e dell'Asia: ma ciò non toglie ch'esso sia anzitutto e soprattutto un *sinus Europaeum*, un golfo di casa nostra.

Un Mediterraneo indispensabile all'Europa. Salvatore Bono si guarda bene dal non essere esplicito su questo punto: il lucido capitolo iniziale, dedicato all'assetto geostorico del mare, si conclude con un giudizio netto. "Si può essere concordi nel riconoscere l'esistenza di una frattura sul piano socio-economico e anche politico fra nord e sud del Mediterraneo; si può essere ragionevolmente otti-

misti, e non necessariamente pessimisti a oltranza, nel ritenere che quel divario possa essere gradualmente colmato tanto più se si attuano forme di cooperazione tra l'Europa e gli "altri"; principale espressione di questo intento è stato il Partenariato euro-mediterraneo, vicino ormai alla iniziale scadenza, ma sottoposto sempre più ad una valutazione critica non favorevole".

Questo libro è anche una denuncia: diretta coraggiosamente contro gli "scettici", i quali intendono il Mediterraneo come una frontiera e assolutizzano la dicotomia tra il continente europeo e il mare; e

contro gli antieuropeisti *de facto* secondo i quali il Mediterraneo riguarda semmai i paesi meridionali d'Europa da una parte, l'Atlantico del quale sarebbe un'insenatura dall'altra. Lo studio di Bono dimostra una volta di più che se il Partenariato è fallito ciò non è dipeso dalle sue premesse d'integrazione tra il continente e il mare, ma dal fatto che l'integrazione non è stata abbastanza energica; e ribadisce che la prospettiva euromediterranea è irrinunciabile. Di ciò, naturalmente, gli siamo riconoscenti.

* Università di Firenze

| Anno 2 | Numero 7 | maggio 2008 |

SOMMARIO



L'Europa dell'Innovazione.

Sfide, ricerca, futuro della nostra impresa

FORUM

Rusu, Tacconi
Romania: nuova frontiera dentro l'U.E.

Otto d'Asburgo

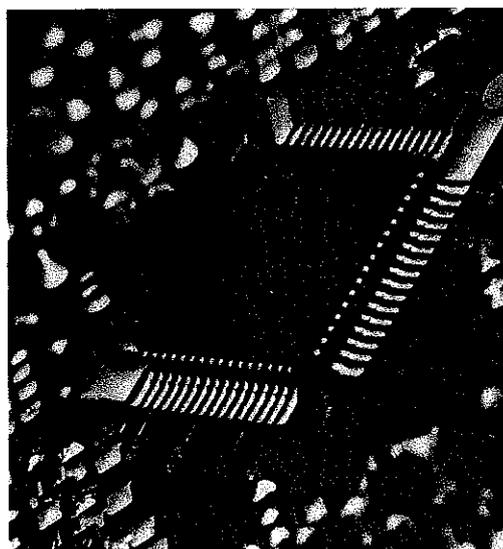
IL VOTO MODERATO IN MAROCCO

Uriarte

LA SPAGNA E IL RADICALISMO DI ZAPATERO

Negrì

UN GRIDO CATTOLICO PER IL TIBET



EUROPAITALIA

IL MENSILE DI CHI PRODUCE, CREA E PENSA EUROPEO

www.europaitalia.eu

EUROPAITALIA MAGGIO 2008 Pag. 9